
Osservazioni introduttive di Jean-Pierre Danthine

Tema di questo mio discorso è la situazione delle banche in Svizzera nell'ottica della stabilità finanziaria. Parlerò dapprima delle grandi banche e in seguito delle banche orientate al mercato interno. Concluderò con alcune osservazioni concernenti le banconote.

Rafforzamento della resilienza delle grandi banche

Dall'ultima conferenza stampa della BNS, nel mese di giugno di quest'anno, le due grandi banche svizzere hanno ulteriormente migliorato la loro situazione patrimoniale. Sono aumentati, in particolare, i coefficienti patrimoniali ponderati per il rischio, che superano ora la media internazionale delle grandi banche a operatività globale. Presso Credit Suisse, ad esempio, la quota del patrimonio in grado di assorbire le perdite sulle attività ponderate per il rischio (RWA) ha già raggiunto il 13%, livello obbligatorio a partire dal 2019. Secondo i piani pubblicati, UBS dovrebbe raggiungere tale quota entro la fine del 2014. Anche per quanto riguarda il patrimonio complessivo – che, oltre al patrimonio in grado di assorbire le perdite, comprende strumenti di capitale convertibili con livelli di trigger bassi – le grandi banche hanno compiuto notevoli progressi, senza tuttavia raggiungere per ora le quote prescritte per il 2019.

La situazione si presenta diversamente se si considera l'indice di leva finanziaria (*leverage ratio*), ossia il coefficiente patrimoniale non ponderato per il rischio. Benché ambedue le grandi banche siano riuscite a migliorare considerevolmente anche questo parametro, nel confronto internazionale, sulla base di diverse definizioni usuali, esse si situano ancora al di sotto della media delle banche a operatività globale.

Come ha spiegato il mio collega Thomas Jordan, il contesto in cui opera il settore bancario svizzero permane difficile. È perciò essenziale che le grandi banche continuino a migliorare la propria dotazione patrimoniale e conseguentemente la propria resilienza, con particolare riguardo all'indice di leva. Quest'ultimo sta infatti acquistando crescente importanza come mi-

Conferenza stampa

sura della resilienza delle banche. Soprattutto in caso di crisi è su di esso che spesso si concentra l'attenzione degli operatori del mercato.

A parere della BNS, l'obiettivo prioritario delle grandi banche deve essere l'attuazione rigorosa e rapida della normativa *too big to fail*, con particolare riguardo a due elementi.

In primo luogo, si tratta di rafforzare la credibilità dell'approccio basato su modelli interni nel calcolo delle attività ponderate per il rischio. Come già detto, la situazione patrimoniale delle grandi banche si presenta infatti diversamente a seconda che si prenda come riferimento il coefficiente patrimoniale ponderato per il rischio oppure l'indice di leva. Attualmente la FINMA sta esaminando, in collaborazione con la Banca nazionale, se e in quale misura le attività ponderate per il rischio calcolate in base ai modelli interni divergano da quelle determinate secondo l'approccio standard. Qualora tale analisi evidenziasse che non esistono sostanziali e inspiegabili differenze, la fiducia del mercato nell'approccio fondato su modelli interni ne risulterebbe rinvigorita. In caso contrario occorrerebbe esaminare e attuare provvedimenti correttivi. Anche tali provvedimenti rafforzerebbero la fiducia nell'approccio basato sui modelli interni.

In secondo luogo occorre assicurare che in caso di crisi le grandi banche possano, se necessario essere liquidate ordinatamente. Dal punto di vista della Svizzera, in tale contesto sono particolarmente importanti i piani di emergenza per il mantenimento delle funzioni di rilevanza sistemica. Tali piani devono essere credibili e attuabili in caso di crisi. Le grandi banche dovrebbero quindi continuare a sviluppare in modo sistematico i propri piani di emergenza. È inoltre necessario apprestare piani di risoluzione globale che permettano una liquidazione ordinata di quelle unità delle grandi banche che non hanno rilevanza sistemica. Adeguamenti della struttura di gruppo come quelli recentemente annunciati dalle due grandi banche costituiscono un primo passo in questo senso. Un ulteriore strumento che potrebbe facilitare la risoluzione globale si fonda sulla strategia di *bail-in*, ampiamente discussa sul piano internazionale. Tale strategia prevede che all'occorrenza parte del capitale di prestito possa essere convertito in capitale proprio. In caso di crisi, ciò consentirebbe alle grandi banche di sopportare perdite più consistenti. L'efficacia del *bail-in* dipende essenzialmente dall'esistenza di un volume sufficiente di capitale di prestito dotato di caratteristiche tali da consentirne la conversione senza problemi in presenza di una crisi. A tale riguardo occorrerà anche esaminare in che misura debba essere completata l'attuale normativa *too big to fail* tenendo conto delle particolarità della Svizzera.

Banche orientate al mercato interno: resilienza e politica di concessione dei prestiti

Vorrei ora passare a considerare la situazione delle banche orientate al mercato interno. Dalla fine del 2012 i rischi insiti nel mercato ipotecario e immobiliare svizzero sono ulteriormente aumentati. Questa evoluzione costituisce la più importante sfida per la stabilità di tali banche nel medio periodo.

La situazione si è deteriorata soprattutto per quanto riguarda il mercato ipotecario. Anche nel 2013 l'espansione del credito ipotecario per gli immobili residenziali ha superato nettamente

Conferenza stampa

la crescita del prodotto interno lordo. Nei primi tre trimestri di quest'anno il volume dei mutui è aumentato di 27 miliardi di franchi ovvero del 4,4% su base annua. Nel medesimo periodo la crescita annuale – cumulata su quattro trimestri – della produzione è stata di 8,4 miliardi di franchi, corrispondenti a un tasso di crescita annualizzato dell'1,9%. Ciò significa che a livello nazionale l'indebitamento già elevato continua a crescere più rapidamente del reddito disponibile per sopportare tale debito.

Si è inoltre leggermente esacerbata anche la situazione nel mercato delle abitazioni.

L'aumento in termini reali dei prezzi degli immobili dall'inizio dell'anno va dal 2,6% al 3,5% a seconda del segmento considerato. Nonostante un certo rallentamento della dinamica in confronto all'anno precedente, in termini storici questi di tassi di crescita sono ancora elevati. Da inizio anno i prezzi degli immobili residenziali sono inoltre aumentati nel complesso più dei canoni di locazione e più del reddito.

Anche per quanto concerne la propensione al rischio delle banche non si costata nessun mutamento di tendenza. Se nell'ambito delle ipoteche per gli immobili ad uso proprio è leggermente diminuita l'incidenza dei nuovi crediti con elevato rapporto mutuo/valore, non si è invece osservato alcun calo a livello della sostenibilità finanziaria dei crediti. All'origine del forte impulso di crescita dei crediti ipotecari si trovano d'altronde tuttora le banche orientate al mercato interno. Mentre alcune di esse hanno frenato l'aumento dei crediti rispetto all'anno precedente, altre hanno mantenuto o addirittura accelerato un ritmo di crescita già sostenuto. Il rischio di tasso di interesse incorso dalle banche, infine, permane a un livello eccezionalmente alto rispetto ai parametri storici, mentre nel medesimo periodo i margini di interesse si sono mediamente assottigliati.

Un dato positivo concerne la capitalizzazione delle banche orientate al mercato interno misurata in rapporto ai requisiti regolamentari. Questa rimane relativamente elevata su base storica. Tuttavia, come la Banca nazionale ha già indicato nel Rapporto 2012 sulla stabilità finanziaria, è possibile che i coefficienti patrimoniali regolamentari sopravvalutino la resilienza delle banche. Infatti, essi non considerano, o considerano solo in parte, taluni rischi attuali rilevanti legati al mercato ipotecario e immobiliare, o i rischi di tasso d'interesse a cui le banche sono esposte. In tale contesto le banche dovrebbero verificare continuamente l'adeguatezza della propria dotazione di capitale e se necessario rafforzarla indipendentemente dai requisiti regolamentari. Esse dovrebbero essere in grado di svolgere le proprie funzioni economicamente rilevanti anche nell'ipotesi di un forte calo dei prezzi immobiliari con simultaneo aumento dei tassi di interesse.

Negli ultimi anni sono state adottate diverse misure volte a ridurre i rischi per la stabilità del settore finanziario derivanti dall'evoluzione del mercato ipotecario e immobiliare. La più recente di tali misure è stata l'attivazione, decisa in febbraio, del cuscinetto anticiclico di capitale. Questi provvedimenti erano necessari e utili. Nel corso dell'anno alcune delle maggiori banche orientate al mercato interno hanno ad esempio adottato misure di ricapitalizzazione per aumentare la propria resilienza, motivando tra l'altro la loro decisione con l'attivazione

Conferenza stampa

del cuscinetto anticiclico. Tuttavia il pacchetto di misure adottato non è finora bastato a impedire un ulteriore accumulo di disequilibri nel mercato ipotecario e immobiliare.

In un contesto caratterizzato da perduranti tassi di interessi bassi combinati a un'elevata propensione al rischio delle banche, permane elevato il pericolo di un ulteriore aggravarsi dei disequilibri. La Banca nazionale continua a seguire con grande attenzione l'evolversi della situazione, valutando regolarmente l'opportunità di adeguare il cuscinetto anticiclico di capitale.

Approvvigionamento con banconote sicure garantito in ogni momento

Mi sia ora consentito esprimere alcune osservazioni sul tema delle banconote. Agli inizi di ottobre la Banca nazionale ha informato il pubblico che dall'autunno 2012 si trova in circolazione un numero limitato di banconote da mille franchi non emesse dalla Banca nazionale. Come sapete, si tratta di biglietti sottratti presso la ditta Orell Füssli durante il processo produttivo prima ancora di esser passati attraverso tutte le fasi di lavorazione.

Per non ostacolare l'inchiesta del Ministero pubblico della Confederazione, la Banca nazionale ha informato il pubblico soltanto dopo che alcune delle predette banconote erano apparse anche in Svizzera. Come già reso noto, i possessori di tali banconote sono rimborsati da Orell Füssli al valore nominale.

Per la Banca nazionale la sicurezza nella fabbricazione delle banconote svizzere è di primaria importanza. Orell Füssli ha riveduto il proprio dispositivo di sicurezza e adottato le misure necessarie affinché nei limiti del possibile in futuro non si ripetano siffatti incidenti.

Tengo a sottolineare che, per la fabbricazione delle banconote svizzere, la Banca nazionale collabora con Orell Füssli da circa un secolo. L'approvvigionamento del paese con banconote sicure è sempre stato garantito e così sarà anche in futuro. La Banca nazionale opererà in stretta collaborazione con Orell Füssli anche per l'apprestamento della nuova serie di banconote.

Com'è noto, l'emissione dei nuovi biglietti è stata differita a più riprese. La BNS ambisce a mettere in circolazione banconote che siano innovative sul piano grafico e tecnologicamente all'avanguardia. All'epoca dell'emissione della serie attuale, verso la metà degli anni 1990, il livello qualitativo delle nostre banconote era eccezionale da questo punto di vista. Grazie agli elevati requisiti qualitativi a suo tempo posti, le banconote soddisfano ancora oggi elevati standard di sicurezza. La Banca nazionale non si trova quindi nell'urgenza di emettere quanto prima una nuova serie di banconote. Questa dovrà soddisfare severi requisiti in materia di sicurezza, di qualità e di tecnica produttiva per almeno quindici anni dalla data di emissione. Vale dunque la pena investire il tempo occorrente per accertare che le nuove tecnologie di sicurezza, mai finora utilizzate per banconote, siano compatibili con il processo di produzione industriale. Attualmente sono in corso diversi test a tale scopo. L'emissione del primo taglio della nuova serie di banconote, il biglietto da 50 franchi, potrà aver luogo non prima del 2015.

Conferenza stampa

La Banca nazionale comunicherà la data esatta di emissione non appena conclusa la produzione del primo taglio.